

72 firme su 40 pagine per comprare un tornio

Pubblicato: Venerdì 29 Gennaio 2016



Abbiamo ancora negli occhi le immagini di un ex ministro leghista che bruciava una catasta di leggi inutili e nelle orecchie le parole spese a più livelli dai vari governi, compreso l'attuale, sull'esigenza di semplificare le procedure e abbattere l'eccesso di burocrazia soprattutto per le imprese. In attesa di qualche segnale concreto da parte della politica, gli imprenditori, soprattutto quelli piccoli, devono continuare a combattere quotidianamente contro un sistema ostile.

(nella foto **Davide Galli discute con i colleghi di Confartigianato**)

In questo caso a denunciare la procedura "barocca" è il presidente di **Confartigianato Imprese Varese**, **Davide Galli**, che per poter finanziare l'acquisto di un nuovo macchinario per la sua impresa, un tornio, ha dovuto apporre **72 firme su un plico di 40 fogli**. Un caso di "cartolarizzazione" della volontà imprenditoriale o di burocrazia canaglia?

Lo ha raccontato lo stesso Galli durante la **presentazione della ricerca** dedicata al rapporto tra banche e pmi all'università **Bocconi di Milano**. «Così possono farti firmare qualunque cosa – ha commentato Galli-. Io metterei una regola: per i finanziamenti una sola pagina al massimo due, e una firma sola. E poi, se c'è qualcuno che in genere onora sempre i propri impegni, questi sono soprattutto i piccoli imprenditori».

Leggi anche

- **Economia** – Banche e piccole imprese, un rapporto da “sindrome di Stoccolma”
- **Varese** – L'imprenditore deve ripensare il suo mestiere

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it